**Montecarlo – scheda territorio**

**Narratore: Gino Carmignani**, Presidente Consorzio Vini Doc Montecarlo

**Il territorio**

Il territorio del Comune è costituito da agglomerati storicamente riconosciuti dalla Comunità dei quali i più significativi sono: Capoluogo, Fornace, Gossi, Luciani, Micheloni, San Giuseppe, San Piero, San Salvatore e Turchetto. Il Paese di Montecarlo, posto sul crinale della dorsale che separa la Valdinievole dalla Piana di Lucca, venne costruito nel 1333 per raccogliere presso la rocca del Cerruglio gli abitanti della Comunità di Vivinaia distrutta dai fiorentini nel 1331.  
Il borgo venne chiamato Montecarlo in onore del Principe Carlo figlio del Re Giovanni di Boemia, liberatore di Lucca dall'occupazione pisana. Il principe, divenuto Imperatore con il nome di Carlo IV, venne più volte a Montecarlo occupandosi della fortificazione della rocca che si rivelò un presidio strategico nelle guerre che si combatterono nel XIV secolo fra Lucca, Pisa e Firenze.  
  
All'inizio della sua storia la terra di Montecarlo fu sottoposta al dominio di Lucca e vi rimase per tutto il corso del XIV secolo con la sola parentesi del periodo 1342-1369 quando fu direttamente alle dipendenze del Comune di Pisa. Nel 1437, durante la guerra fra Lucca e Firenze, cadde definitivamente nelle mani dei fiorentini del cui contado fece parte fino all'Unità d'Italia. La **Fortezza**, simbolo storico di Montecarlo, sorge sul punto più alto del colle del Cerruglio e la sua parte più antica, risalente ai primi anni del XIV secolo, ha l'aspetto di un triangolo isoscele con gli angoli che si saldano nella Torre del Mastio ed in quelle dell'Apparizione e di S. Barbara. Successivamente, fu ampliata nel '400 ad opera di Paolo Guinigi Signore di Lucca e completata nel 1555 per ordine del Granduca Cosimo I dei Medici.

Lo stesso Granduca visitò personalmente Montecarlo e dispose ampi lavori di fortificazione fra cui l'imponente bastione di Piazza d'Armi. Mutate le condizioni politiche generali, i Granduchi succedutisi abbandonarono i dispendiosi progetti e le opere militari. Infine, nel 1775 Pietro Leopoldo mise in disarmo la fortezza che, dopo essere passata in proprietà al Comune, fu successivamente ceduta ai privati.

Montecarlo assunse quindi le caratteristiche di un piccolo borgo cittadino dove si scoprirono le delizie del soggiorno estivo ed autunnale e da cui si poteva ammirare lo splendore e la vastità del panorama circostante.

L'impianto urbano di Montecarlo è organizzato su direttrici parallele e ortogonali, circondato da mura fortificate, dentro le quali si innalza il maestoso Campanile della Collegiata di Sant'Andrea, visibile da tutta la pianura circostante. Delle Porte trecentesche che si aprivano lungo le mura rimangono la Porta Fiorentina a est, la Porticciola a ovest verso Lucca, mentre la Porta Nuova a sud fu riaperta alla fine del Cinquecento.   
  
Sulla strada principale, già Via Grande e oggi Via Roma, troviamo la**Chiesa Collegiata di S. Andrea**, ristrutturata verso la fine del 1700, ma che della costruzione trecentesca conserva ancora la facciata e il portale.

All'interno si trova la cappella della Madonna del Soccorso, protettrice dei montecarlesi: l'affresco in essa racchiuso, risalente alla fine del 1400, rappresenta la Madonna nell'atto di proteggere un bambino dalle insidie del demonio, ricordo di una leggenda paesana che narra del miracolo dell'apparizione della Madonna sulla torre della fortezza per difendere il paese da un attacco delle soldatesche pisane.

All'inizio della Via Roma, fra la Piazza della Fortezza e quella della Chiesa, si trova uno dei più vasti edifici di Montecarlo: l'**Istituto Pellegrini Carmignani**, attualmente dipinto di colore bianco, già Monastero delle suore Clarisse, è oggi sede della Biblioteca Comunale, dell'Archivio storico e di deposito del Comune, nonché di diverse associazioni paesane.  
  
Accessibile a tutti i visitatori è la piccola chiesa del convento, la **Chiesa di S. Anna**, con ingresso in Via Roma, (con il simpatico sovrastante coretto), e l'ex chiostro del monastero oggi trasformato in giardino pubblico.

Nella vicina Via Carmignani si trova il **Teatro Comunale dei Rassicurati** che, costruito nei primi anni del 1700 per volere di un'associazione di benestanti e possidenti del paese chiamata Accademia degli Assicurati, è ancora oggi centro di una notevole attività culturale e teatrale.

Ai piedi della collina di Montecarlo, sulla strada che porta a Pescia, sorge l'antichissima Pieve di San Piero in Campo già ricordata in una pergamena del IX secolo; la chiesa attuale risale al secolo XII ed è un purissimo esempio di Chiesa romanica a tre navate.

**L'Istituto Pellegrini Carmignani e la monaca suicida**

All'inizio della via Roma, fra la Piazza della Fortezza e quella della Chiesa, (adiacente al luogo dell’evento) si trova uno dei più vasti edifici di Montecarlo. L'Istituto Pellegrini-Carmignani, attualmente dipinto di colore bianco, già Monastero delle suore Clarisse, è oggi sede della Biblioteca Comunale, dell'Archivio storico e corrente del Comune, nonché diverse associazioni paesane.

Accessibile a tutti i visitatori è la piccola chiesa del convento, con ingresso in via Roma, intitolata a S. Anna (con il simpatico sovrastante coretto), e l'ex- chiostro del monastero oggi trasformato in giardino pubblico. Di particolare interesse, ma non accessibili, all'interno dell'edificio sono il dipinto cinquecentesco della Madonna del Soccorso presso la filiale della Cassa di Risparmio, le cantine del Monastero e l'archivio storico della comunità di Montecarlo, che fino al 1881 comprendeva anche le frazioni di Altopascio, Marginone e Spianate. Il progetto di edificare un monastero di clausura era maturato, a Montecarlo, fra la fine del XVI e i primi decenni del XVII secolo, sull'onda della rinascita religiosa sollecitata dal Concilio di Trento. La fabbrica fu iniziata nel 1610, su disegno dell'Architetto fiorentino Gherardo Mechini, e terminata quattro anni dopo; la Casa venne affidata alle clarisse fatte venire a Montecarlo dal monastero di Fucecchio. Fra il 1626 ed il 1646 il monastero fu ingrandito con l'inserimento del fabbricato fino allora residenza dei Vicari (Palazzo Pretorio) trasferitisi in uno stabile posto all'inizio della parte sinistra della via Roma, Palazzo Guiduccini oggi di proprietà Fantozzi.

Le Clarisse restarono a Montecarlo fino al 1810, allorché le leggi napoleoniche soppressero la comunità religiosa, che venne dispersa. Il fabbricato posto all'asta, venne successivamente riscattato e destinato, grazie ad un generoso lascito della nobildonna Anna Pellegrini Carmignani, a Conservatorio con scuola elementare e di lavoro per l'educazione religiosa e civile delle fanciulle del Comune di Montecarlo. Affidato all'amministrazione di una deputazione laica è stato gestito, fino ad alcuni anni fa, dalle suore francescane delle Stigmate che hanno lasciato nella popolazione montecarlese un indelebile ricordo affettuoso.

Di particolare suggestione l'antico pozzo del cortile, qui perse la vita, in una buia notte di fine ottocento , una giovane monaca afflitta, si narra, da pene d'amore.

**La cinta muraria e le Porte**

La cinta muraria, nel suo complesso, risale all'epoca della fondazione del paese (1333): in qualche punto non corrisponde più però a quella originaria: la parte meglio conservata e più agevolmente visibile è quella che va dalla PORTA NUOVA alla cosiddetta "Tomba", alla TORRE DEL BELVEDERE e quindi alla PORTA FIORENTINA. All'interno della cinta muraria correva un tempo la "Via delle MURA".

 Le Porte del Castello originariamente erano quattro:

- LA PORTA FIORENTINA: risalente, come le altre, all'epoca della costruzione delle Mura, ma successivamente (sec. XVI) rialzata: sono ancora visibili i merli frontali che definivano il culmine originario.

- LA PORTA NUOVA (poi PORTA DELL'ALTOPASCIO): riaperta e rialzata nel 1598: deve a questo fatto il suo nome attuale.

- LA PORTA A LUCCA o PORTICCIOLA: originariamente di più piccole dimensioni, fu ricostruita ed allargata fra il1570 e il 1594.

- LA PORTA A PESCIA: chiusa da epoca immemorabile, è tuttavia visibile sullo spigolo nord delle Mura (discesa per PIAZZA D'ARMI).

Partendo dalla Piazzetta ai piedi della Fortezza ed inoltrandosi per la via Roma, è visibile subito a destra il convento delle Clarisse, edificato in più tempi dal 1610 al 1646 inglobando l'antico edificio del palazzo del Vicario, che faceva angolo con un portico sulla piazza della chiesa, e varie case ed orti di privati in direzione della Fortezza. Sulla sinistra, il marcapiano in pietra identifica l'antica casa di abitazione della famiglia Guiduccini, attiva tra il '400 e il '500 nel campo dei trasporti mercantili tra la Lucchesia e la Valdinievole verso la Valle Padana, le Alpi e Lione. Prima di giungere sulla piazza della chiesa, a sinistra l'arco di una tipica "troncatoia", cioè un passaggio coperto che unisce i vari assi viari del paese, di cui esistono ancora cinque esempi nel paese. La piazza della chiesa anticamente era assai diversa. case più basse, coperte in parte di piastre d'ardesia, con scale esterne e sovrastrutture in legno, un portico davanti alla porta della chiesa, un altro sul cantone del palazzo del Vicario, del quale esistono ancora gli stemmi dei Vicari fiorentini e lucchesi murati nella parete.

A sinistra, sul fianco della chiesa, la discesa che portava al forno comunale, a sinistra la stretta via che conduce alla Porticciola, stretta apertura nelle mura castellane, al servizio diretto del Vicario. La piazza, nella quale sorge il monumento ai Caduti, si appoggia direttamente sulle mura, dalle quali si può osservare lo sbocco della Piana di Lucca nell'alveo dell'antico Lago di Sesto, ai piedi del Monte Pisano.

Riprendendo la via principale verso la Porta Nuova, si viene accompagnati sui due lati della strada da una serie di case risalenti ai secoli XVII-XVIII, ornate da marcapiani lapidei e da portali sovrastati da stemmi gentilizi: a destra, dopo il palazzo già Bientinesi (appartenuto all'archiatra granducale Bianchi), dal giardino del quale sporge la chioma di una grande arancio, l'antico Palazzo Comunale, sulla cui facciata sono murate le lapidi che ricordano la fondazione del paese ed i risultati del celebre plebiscito toscano del 1860, che legò le sorti dell'antico Granducato a quelle del Regno di Vittorio Emanuele Il. Più avanti, sempre sulla sinistra, la lunga facciata del palazzo oggi Mazzini, ma già delle famiglie fiorentine dei Bardi e dei Capponi, la cui porta è sovrastata dalla lapide che ricorda la visita del granduca Ferdinando III di Asburgo Lorena, nel 1822.

Arrivati davanti alla Porta Nuova, così chiamata per essere stata riaperta soltanto nel 1598, dopo un utilizzo plurisecolare quale pendant della Fortezza principale col nome di "Rocchetta", si apre a sinistra la Via del Cerruglio, avanzo della antica via che correva all'interno ai piedi delle mura castellane per tutto il loro circuito. La via era anticamente detta di Pellicceria, ripetendo così il nome di un'antica contrada della distrutta Vivinaia. Si incontra subito una torre rotonda, detta anticamente "la Tonda" e poi, popolarmente, la "Tomba". Percorso il tratto sterrato, si incontra sulla destra una antica bottega settecentesca dal tradizionale ingresso a forma di T, una volta comunissimo in Toscana. Poco avanti, quasi di fronte alla troncatoia che si immette in via delle Mura, sono visibili belle finestre in pietra e portali. Procedendo verso la chiesa si incontra a destra la bella facciata, ornata nel semplice stile toscano, del palazzo Borgi, corredata da panchine in pietra serena e da un integro portale. Sempre sulla destra, si trova la porta d'ingresso della "Chiesa Nuova", oggi sede dell'Arcinfraternita della Misericordia, in antico della Compagnia del Crocifisso, che la edificò intorno al 1575.

Una volta terminata via del Cerruglio e giunti sul fianco della chiesa, si volta a destra per la discesa: questa, detta oggi via della Collegiata, era l'antica via della Gracchia. Dopo pochi metri si giunge ad un quadrivio dove, a sinistra, un altissimo arcone copre il passaggio sotto l'abside della chiesa Collegiata, che qui meglio che altrove rivela l'imponenza della sua struttura. Sempre sullo stesso quadrivio, a destra la via Lorenzini, che porta il nome di una antica famiglia montecarlese, la quale aveva assunto lo stemma parlante della grata del martirio di S. Lorenzo. Questa via conduce tra case medioevali alla cinta muraria: sono da notare sulla destra la costruzione rosseggiante ed assai elevata della già ricordata Chiesa Nuova, il cui ingresso è in via del Cerruglio, e un orto pensile che apparteneva un tempo all'Ospedale fiorentino del Bigallo; sulla sinistra, un raccolto giardino riparato da un muro, sull'antica "Piazzettina". Giunti al termine della via Lorenzini, si prende a sinistra lungo le mura. E' questo un tratto pressoché intatto della antica via di circonvallazione interna delle mura paesane. L'antico acciottolato in ripida discesa conduce ad un passaggio coperto che sbocca alla Porta Fiorentina. Una volta davanti alla Porta Fiorentina, è possibile risalire alla Piazzetta davanti alla Fortezza tanto seguendo la via Carmignani proprio dirimpetto alla Porta, quanto inoltrandosi per via Carli e girando per via Cairoli.

Chi segue, venendo dalla Porta, la via Carmignani (già "via di Porta Fiorentina"), che prende il nome da una famiglia locale nota fin dal XIV secolo, troverà subito a sinistra, accanto alla volta per cui si è venuti da via delle Mura, un palazzo di architettura barocca, palazzo Togneri, notevole perché quasi privo di analogie ornamentali col resto delle costruzioni del paese, tutte di impianto medioevale e rinascimentale, ed aggiornate comunque con molta sobrietà al gusto dei secoli successivi. Salendo lungo la strada, da uno spiazzo aperto sulla sinistra nella filata delle case, una bella prospettiva di costruzioni medioevali. A destra, segnalato da un cartello turistico, l'ingresso del settecentesco Teatro dei Rassicurati. Proseguendo in salita verso la Fortezza, si trova sulla destra la seicentesca facciata del palazzo già Carmignani, poi Lavagna: di fronte, la salita e la troncatoia che immettono di nuovo in via Roma.

Chi, invece, dalla Porta Fiorentina, prende a sinistra ed entra in via Carli, può osservare subito a destra un notevole palazzo in laterizio e in pietra serena, tradizionalmente indicato come "Palazzo del Capitano"; alla costruzione è annesso anche un bell'orto chiuso, circondato dalle mura castellane, formanti all'esterno della Porta Fiorentina un bastione quadrangolare avanzato, restaurato dopo i gravi danni subiti nell'ultima guerra. L'incrocio di via Carli con via Cairoli è uno dei punti più pittoreschi della passeggiata interna alle mura paesane: in fondo alla stradicciola torreggia la Porta Fiorentina con l'antica scaletta d'accesso al camminamento sulle mura; da un lato il rosseggiante Palazzo del Capitano, dall'altro una non meno interessante ed antica costruzione, che ha conservato ed in parte ripristinato le quattrocentesche finestre ad arco e si adorna, all'ultimo piano, di una graziosa e caratteristica altana. Salendo lungo la via Cairoli, ex "via del Teatro" e, ancor prima detta "Pescheria" dal nome di un'omonima strada dell'antica Vivinaia, sopravvive la vecchia biglietteria del Teatro dei Rassicurati, che, prima dell'ultimo restauro, aveva qui il suo ingresso principale. Anche la via Cairoli, come la via Carmignani,, sbocca nella Piazzetta della Fortezza, proprio in corrispondenza del massiccio torrione mediceo.

**Descrizione del borgo di Montecarlo**

Il perimetro delle mura del paese si sviluppa per 850 metri: esse vennero costruite fra il 1333 e il 1337: la cerchia è attualmente intatta, salvo nel punto in cui venne praticata una breccia di pochi metri presso la Fortezza, per far passare la cosiddetta Via Nuova, che immette nella Piazza Garibaldi. La cinta ebbe nove torri, tutte a pianta rettangolare, salvo la cosiddetta "Tomba", a pianta semicircolare: ebbero tutte un nome diverso, solitamente ispirato al Santo della località verso cui erano rivolte: S. Jacopo verso Altopascio, S. Piero verso S. Piero in Campo, S. Margherita verso l'eremo omonimo ad Ovest del paese. Furono progettate quattro porte (alle quali facevano guardia la notte e il giorno gli abitanti stessi), tre delle quali ancora esistenti, mentre una venne murata in epoca imprecisata, probabilmente in occasione di uno degli ampliamenti che la Fortezza subì nel '500. La cosiddetta Porta Imperiale, che immetteva nella prospettiva della Via Roma verso la Fortezza, venne chiusa forse già nel '400 e trasformata in un blocco fortificato, chiamato "Rocchetta", simmetrico alla Rocca dalla parte opposta dell'abitato, e venne riaperta solo nel 1598, assumendo così il nome di Porta Nuova.

L'ingresso principale rimase quindi per almeno due secoli la Porta Fiorentina, già detta Porta di S. Andrea, munita di anteporto e ponte levatoio sul fossato che circondava le mura, orlata in origine da merli e decorata nel '500 da un grande stemma mediceo dipinto. Altro ponte levatoio si trovava davanti all'odierna "Porticciola", situata di faccia alla chiesa, forse nata più come porta destinata al servizio del vicino palazzo del Vicario, che come porta di traffico urbano. Molti tratti della cerchia muraria sono costituiti da grandi archi tamponati da una cortina di sassi e calce, probabilmente nell'intento di risparmiare sul materiale e sul tempo di realizzazione dell'opera, che ebbe bisogno già nel '300 di restauri in parecchi punti (solo nel 1382 furono acquistati cinquantamila mattoni a tale scopo), e nei documenti dei secoli seguenti appare sempre costellata di buchi; nel 1389 ne cadde perfino una parte "per la piova".

Un'altra parte invece, quella verso Pescia, appare costruita in regolare opera di muro massiccio e di pietre grossolanamente squadrate. Un camminamento correva sulla cresta delle muraglie, dotato nel sec. XIV di ringhiere e travi in legno di castagno; ai piedi della cinta si sviluppava la cosiddetta "via delle mura", che girava intorno a tutto il paese per consentire un rapido spostamento di truppe da un punto all'altro. Dal '500 i privati si appropriarono di alcuni tratti della via per ampliare le proprie case, a volte appoggiando archi e terrazze, e poi costruzioni intere, sulle mura stesse, per cui oggi la "via delle mura" resta nel suo antico corso solo per pochi tratti.

Una volta di nuovo davanti alla chiesa, è possibile iniziare il giro delle mura dirigendosi verso la porta Castellana (la "Porticciola"); usciti sulla piccola discesa esterna e prendendo verso sinistra, ci si dirige verso la Porta Nuova sulla via di Benevici, trecentesca strada di circonvallazione di tutto il borgo di Montecarlo. Restano sulla sinistra le mura, alle quali si sono addossate nei secoli le case, e sono visibili le basi delle torri mozzate, in una delle quali, quasi subito, si può scorgere una palla di pietra, antico proiettile degli assedi fiorentini del primo '400. E' ben evidente la caratteristica struttura ad archi di gran parte della cerchia, oggi abbellita da un manto di edera e da folti ciuffi di cappero. Risalendo alla Porta Nuova verso il paese e costeggiando le mura fino alla Porta Fiorentina, è possibile scendere sino alla Via della Pubblica Fonte, la quale conserva ancora l'antico acciottolato, fino alla fontana del pisciolino; risalendo l'asfaltata via Carlo IV, ad un certo punto si può entrare nel bosco ed avvicinarsi al lato settentrionale delle mura, nelle quali prevale l'uso della pietra, fino alla Piazza d'Armi.

**Vivinaia, il borgo scomparso**

Vivinaia insisteva sulla propaggine collinare che da sotto l'attuale paese di Montecarlo scende verso Marginone e fu distrutto nel febbraio del 1331 dai fiorentini in ritirata da Lucca. Intorno al paese si estendevano, lungo la collina e fino alla selva delle Cerbaie, fitti boschi di cerri, querce e castagni intervallati da rari coltivi a viti e olivi.

Vivinaia era racchiusa dentro una cinta di mura che aveva sostituito, a metà del XIII secolo, la vecchia fortificazione del primitivo agglomerato. Nelle mura si aprivano due porte, una in direzione del Cerruglio detta porta di "S. Michele", e l'altra detta " a Serra" e chiudeva il castello in direzione del piano della Sibolla. \_La forma delle mura castellane era rettangolare e ai quattro angoli si trovano torri che servivano per l'avvistamento e la difesa. La chiesa di S. Andrea e San Michele a Vivinaia è attestata dal 1264 e dipendeva nel religioso dalla Pieve di S. Piero in Campo. Il Castello di Vivinaia era diviso in contrade o ruote che raccoglievano gli abitanti per scopi difensivi e da lì partiva la Via Vinaria che, guadato il Rio S. Gallo e oltre le alture della Cercatoia, conduceva alla via Francigena Romea.\_Dalla porta a Serra uscivano due strade: una portava verso la chiesa di S. Salvatore e attraverso il guado del Canneto sul fiume Pescia di Collodi , nel piano detto "Campo Vinarese"; l'altra andava in direzione del lago di Sibolla e del circostante territorio. A nord Vivinaia confinava con Montechiari ancora sotto il controllo della consorteria dei "milites et nobiles" di Uzzano e Montechiari, a sud il Comune arrivava fino alla Mansione dei frati di Altopascio, infine sul lato ovest si trovava l'Abbazia di S. Pietro di Pozzeveri. La maggiore attività degli abitanti del borgo di Vivinaia era quella diretta alla coltivazione della terra, tuttavia a partire dalla seconda metà del 1200\_ si sviluppò anche in questo castello una nuova classe di artigiani che contribuì notevolmente allo sviluppo della società comunale.

Nel corso del XIII secolo la comunità si liberò gradualmente del vincolo feudale e si costitui in libero Comune. La battaglia di Altopascio del 1325, e le stesse vicende dell'assedio di Lucca da parte dell'esercito fiorentino nel 1331, portarono alla distruzione del paese. E proprio a questa guerra è legato l'episodio che portò alla fondazione del nuovo castello di Montecarlo.\_Ancora adesso possiamo immaginare l'esercito fiorentino, la furia delle soldataglie, la fuga degli abitanti nella cupa e fredda mattinata del 25 febbraio, l'incendio e la distruzione delle case. In seguito gli abitanti, dovettero trasferirsi sul soprastante colle del Cerruglio, laddove si andava costruendo una nuova cinta muraria in solidi mattoni. Siamo nel 1333 e il nuovo paese sarà chiamato Monte di Carlo in onore del figlio di Giovanni di Lussemburgo il salvatore di Lucca.

**Info tratte da http://www.montecarloditoscana.it**